

rica bisogna però dire che il clero durante la peste del 1599 e del 1630 pagò largamente di avere e di persona, come attesta con lodi il Fiocchetto nel suo *Trattato della peste et pestifero contagio di Torino* (193).

### **P r o b l e m i   c i t t a d i n i**

7. Un problema viene energicamente affrontato e risolto sotto il Duca Carlo Emanuele I: quello della nettezza urbana. Sembra un problema secondario, ma invece era allora fondamentale, per la scarsa pulizia dei cittadini e particolarmente per la loro abitudine di riversare nelle pubbliche vie tutti i rifiuti e le immondizie delle case: persino i pellicciai scuotevano le pelli nella contrada e causavano « *fettore et immonditie!* » (194). La città inizia la sua opera in seguito ai richiami del Duca e del Governatore (195). L'affidarsi all'opera del Cavaliere della città, che aveva tra i suoi compiti quello di « *far spazzar la piazza et esportar le immondizie* » non sembra sufficiente (196): si deve ricorrere al soprastante alle fabbriche e lavori della città per far asportare le immondizie esistenti persino davanti al palazzo ducale! (197). Nel 1584 perchè la città « *si mantienghi netta e polita di fanghi, lettami, immondizie di ritane e di lavelli* », si dispone che ognuno « *davanti soa stanza et habitatione tienghi nette e spazzate le stradde e facci portar via a soe spese le immondicie* » e per facilitare questo servizio la Città mette a disposizione del pubblico quattro carrettieri (198), che però asportavano l'immondi-

zia contro il pagamento di una piccola tassa (199). Nel 1585 il Governatore ritene anzi di dover confermare con un proprio editto queste disposizioni, ma la Città protestò presso il Duca perchè la pulizia della città era di sua competenza e il Governatore non doveva immischiarsene (200). Nel 1605 e negli anni seguenti il servizio della nettezza urbana viene notevolmente migliorato. Si forniscono ai padroni di casa e agli abitanti delle case dei cestini per raccogliere le immondizie e si ordina di tenerli pronti sulla strada nei luoghi a ciò stabiliti ogni lunedì e venerdì, al passaggio dei carri della città, che li esporteranno contro il pagamento di due quarti per ogni cestino (201). Dal 1607 in avanti si dispone che l'esportazione delle immondizie debba effettuarsi ogni giorno e la Città corrisponde uno stipendio a chi se ne assumeva ogni anno l'incarico (202). Ad evitare poi che per le strade restassero abbandonate carogne di cani e di altre bestie la Città provvedeva a pagare uno speciale incaricato che le raccogliesse e le esportasse (203).

Molte preoccupazioni destava in quegli anni la sicurezza pubblica della città e del finaggio, per i continui « *assassinamenti et latrocinij* » che vi capitavano con eccessiva frequenza. Nel 1581 un editto ducale aveva vietato di portare in Torino « *armi offensive e difensive* » e ai forestieri che venivano da lontano aveva fatto obbligo di lasciare le armi appena che fossero giunti al loro alloggio (204). Nel 1594 la Città si rivolse al Duca perchè si degnasse di *far castigare severamente* i ladri e gli assassini che allora infe-